



LE PAROLE DELLA PEDAGOGIA

- F.Frabboni-F.Pinto Minerva, *Manuale di pedagogia generale*, Laterza 1994, pp. 77-107
oppure
- F.Frabboni-F.Pinto Minerva, *Introduzione alla pedagogia generale*, Laterza 2006, pp.44-62



DIVERSITÀ

«Nella scuola si deve insegnare tutto a tutti; alle scuole devono essere affidati non solo i figli dei ricchi o delle persone più importanti ma tutti alla pari, di stirpe nobile o comune, ricchi e poveri, bambini e bambine. Né è di ostacolo che alcuni sembrano per natura ebeti o stupidi: questo mostra ancor più l'urgenza e l'importanza di educare l'animo di tutti. Quanto più uno ha una natura tarda e infelice, tanto più ha bisogno di aiuto per potersi liberare. Né è possibile trovare un'intelligenza così infelice, che non abbia alcun correttivo nell'educazione».

(J.A.COMENIO)



DIVERSITÀ

La biologia ha fornito i dati per riconoscere nella “diversità” la condizione e il frutto di ogni adattamento efficace dell’organismo al suo ambiente. Ogni specie vivente si differenzia nettamente tanto dagli individui delle altre specie, quanto dagli altri individui della propria specie.

Le attuali conoscenze neurobiologiche sul cervello dell’uomo hanno rilevato come il numero e la struttura delle interconnessioni neuroniche variano da individuo a individuo, in relazione alla particolarità del patrimonio genetico, delle condizioni organiche dello sviluppo cerebrale durante la crescita, delle stimolazioni sensoriali e intellettive dell’ambiente di appartenenza.



DIVERSITÀ

Gli studi psicologici confermano come ciascun individuo si presenta come un unico irripetibile, caratterizzato da una propria impronta intellettuale e da una propria singolarità linguistica.

Proprio questa singolarità linguistica costituisce di fatto un elemento di caratterizzazione individuale. Perché i neonati, pur essendo geneticamente dotati di una medesima competenza logico-linguistica, ciascuno di essi costruisce il proprio sistema cognitivo attraverso il contatto con gli oggetti e gli alfabeti del proprio contesto ambientale e culturale.

Quindi gli esseri umani sono accomunati dalla stessa competenza specie-specifica, e contemporaneamente risultano differenziati proprio nel momento che esercitano concretamente tale competenza.



DIVERSITÀ

Per la pedagogia la diversità appare come categoria fondamentale di riflessione epistemologica e operativa.

Le variabili da cui partire per elaborare concreti interventi formativi sono: *la diversità fisica e mentale, sociale e culturale, di genere e d'età*. In questa direzione le istanze pedagogiche fondamentali sono due:

- a) Il rispetto, la valorizzazione e la promozione della diversità;
- b) L'educazione alla diversità.



DIVERSITÀ

a) Il rispetto, la valorizzazione e la promozione della diversità.

Comporta un'attenzione scientifica all'individuazione della particolarità di ciascun soggetto rispetto alle molteplici forme della sua intelligenza, alla pluralità dei suoi stili cognitivi e delle strategie di apprendimento, alla varietà delle sue forme espressive e comunicative, all'unicità del suo percorso di vita.

Comporta la predisposizione di un'ampia gamma di opportunità formative, capaci di motivare, orientare e sostenere lo sviluppo di quel preciso "patrimonio di diversità" che contraddistingue ciascun soggetto.



DIVERSITÀ

b) L'educazione alla diversità.

Si caratterizza e si qualifica come disponibilità all'incontro, al dialogo, alla cooperazione con persone e gruppi diversi, alla condivisione di problemi e alla ricerca di strategie che portino alla loro soluzione.

È possibile raggiungere tale apertura verso gli altri attraverso attività di decentramento cognitivo e linguistico, attraverso esercizi di analisi, confronto e comparazione, volti a cogliere analogie e diversità, convergenze e divergenze della realtà sociale e culturale.

Capire le differenze significa scoprire che vi sono modi imprevedibili e molteplici di apprendere e conoscere, che ciascun soggetto ha uno stile d'apprendimento proprio e una propria forma di intelligenza, che ciascun soggetto anche in caso di deficit o minorazione, può elaborare un proprio modo di conoscere e di entrare in relazione con gli altri.



AUTONOMIA

«Costretto ad imparare da sé, Emilio usa della sua ragione e non di quella degli altri. Emilio ha poche cognizioni ma quelle che ha sono veramente sue. Egli ha uno spirito universale, non per le cognizioni, ma per la facoltà di acquistarne; uno spirito aperto, intelligente, atto a tutto e, come dice Montaigne, se non istruito, almeno istruibile. Mi basta che sappia trovare l'a che serve in tutto quello che fa e il perché in tutto quello che crede. Ancora una volta, lo ripeto, il mio scopo non è affatto di dargli la scienza, ma di fargliela stimare esattamente per quel che vale, e di fargli amare la verità sopra ogni cosa».

(J.J.ROUSSEAU)



AUTONOMIA

Il “cucciolo d’uomo” è colui che nasce, dal punto di vista biologico, in condizioni di massima dipendenza. Egli non può in alcun modo sopravvivere, né può crescere e prosperare, senza le cure dell’adulto. Paradossalmente, però, questa condizione di dipendenza determina e consente progressivamente l’acquisizione di una più piena e matura autonomia.

Dal momento della nascita il bambino comincia il lungo e impegnativo cammino dell’emancipazione, del progressivo distacco dall’adulto di riferimento fino alla piena autonomia.



AUTONOMIA

L'autonomia, intellettuale e affettiva, nasce proprio dall'equilibrio dialettico tra bisogno di attaccamento e bisogno di allontanamento. Tra bisogno di dipendenza e bisogno di libertà.

Ma autonomia significa assenza di vincoli e di leggi? No.

Al contrario essa va legittimata pedagogicamente come processo di adeguamento alle regole che il soggetto pone a se stesso. È necessario predisporre luoghi, occasioni e strategie che favoriscano l'autonomia intellettuale e affettiva del bambino, contestualmente alla messa a punto di situazioni concrete in cui il bambino possa conoscere il mondo e confrontarsi con gli altri.



AUTONOMIA

L'autonomia è un obiettivo che però comporta un lungo cammino che parte dall'infanzia e si snoda per tutto l'arco della vita. In quanto tale, l'autonomia si struttura, oltre che come obiettivo, anche come *processo*, fatto di spinte in avanti, di pause e di involuzioni.

È opportuno allora che l'insegnante si impegni nella costruzione dell'autonomia intellettuale e valoriale dei propri allievi, sollecitando e sostenendo in loro la disponibilità a confrontarsi con gli aspetti mutevoli della realtà storica e sociale in cui si è immersi.



CREATIVITÀ

«È azione creativa qualsiasi atto che produca una “sorpresa produttiva”, cioè una modificazione concreta inaspettata nelle diverse attività in cui l’uomo si trova coinvolto. Tutte le forme di sorpresa produttiva hanno la loro origine in una particolare forma di attività combinatoria, in un disporre i dati in prospettive nuove. Qualsiasi atto creativo si avvale perciò del procedimento euristico che ha come momento essenziale l’atto della scoperta: un’operazione di riordinamento e di trasformazione di fatti evidenti che permette di procedere al di là di quei fatti verso una nuova intuizione».

(Jerome BRUNER)



CREATIVITÀ

La creatività è la capacità di prefigurare il nuovo, di vedere al di là dei confini dell'esistente, oltre la dimensione della quotidianità. È la capacità di tenere insieme e di interconnettere elementi conflittuali e antinomici, di conciliare *convergenza e divergenza, pensiero logico e pensiero fantastico, continuità e rottura, ordinario e straordinario, conscio e inconscio*.

Così intesa la creatività è una dimensione strutturale dell'intelligenza nella sua costitutiva tensione alla soluzione dei problemi della vita, all'individuazione di nuovi problemi, alla permanente ristrutturazione dell'esperienza.



CREATIVITÀ

La creatività si lega alla sopravvivenza biologica, mentale e culturale dell'essere umano ed è sollecitata ad attivarsi proprio da quelle situazioni di squilibrio e di incertezza, di rottura e di distruzione, di separazione e di inquietudine che sollecitano e motivano l'uomo a ricercare nuovi equilibri.

In tal senso la creatività si lega alla perenne tensione umana verso il nuovo, il non ancora, l'oltre e l'altrove e si esprime nelle previsioni, nelle anticipazioni, nella invenzione e nella progettazione di soluzioni inedite e originali.



CREATIVITÀ

Cosa caratterizza e sostiene il pensiero creativo? Innanzitutto la curiosità, la fluidità delle idee, la flessibilità e l'originalità intellettuale, l'utilizzazione del *pensiero divergente*, cioè quel tipo di pensiero nel quale l'impegno e la vastità della ricerca si accompagnano alla capacità e alla disponibilità nei confronti di una molteplicità di risposte possibili. È un pensiero attento alla *differenza*.



CREATIVITÀ

Lo sviluppo del pensiero creativo è fortemente condizionato dall'ambiente ove si realizzano i primi percorsi di apprendimento e di formazione del soggetto. In tal senso l'emergere della creatività è legato alla qualità delle offerte formative, ossia alla qualità del contesto in cui il bambino vive: le persone, le relazioni, gli spazi, gli oggetti, le opportunità rispetto ai quali il bambino struttura le proprie strategie adattive.

La creatività si pone come elemento strutturante del pensiero nelle sue molteplici ramificazioni: cognitività, affettività, pensiero artistico, relazionalità e comunicazione.



EDUCAZIONE INTELLETTUALE

«Il bambino “libero di muoversi” e che muovendosi si perfeziona, è quello che ha uno “scopo intelligente” nei suoi movimenti; il bambino libero di svolgere la sua interiore personalità, quello che persiste in un lavoro lungamente e su tale fenomeno fondamentale si organizza, è trattenuto e guidato da un o scopo intelligente. Senza ciò non sarebbe possibile la persistenza nell’esercizio, la formazione interna, il progresso. Quando noi, ritraendoci dal guidare a passo a passo il bambino soggiogato e lasciando “libero” il bambino dalla nostra personale influenza, lo pensiamo in un ambiente a lui proporzionato e a contatto dei “mezzi di sviluppo”, noi lo lasciamo affidato alla sua propria intelligenza».

(M. MONTESSORI)



EDUCAZIONE INTELLETTUALE

Che cos'è l'intelligenza?

Molte le definizioni possibili. Ne prendiamo due:

- Claparède parla dell'intelligenza come della «*capacità di risolvere problemi nuovi, di immaginare ipotesi, di controllare tali ipotesi*».
- Piaget scrive che «*l'intelligenza è. Per definizione, l'adattamento a situazioni nuove, ed è pertanto una continua costruzione di strutture*».

Per entrambi l'intelligenza una facoltà in continua riformulazione e ristrutturazione, che va necessariamente stimolata e attivata, pena il suo blocco e la sua stagnazione.



EDUCAZIONE INTELLETTUALE

Altra questione: Come funziona l'intelligenza?

Due tesi:

- a) L'intelligenza è una, ed è la stessa "organizzazione strutturale" ad affrontare e a risolvere problemi diversi o ad adattarsi alle molteplici situazioni che si trova a fronteggiare.
- b) L'uomo dispone di una pluralità di intelligenze, ognuna diversamente pronta e attrezzata nei suoi compiti di risoluzione di problemi o di adattamento a situazioni nuove. Queste differenti intelligenze spesso cooperano tra loro; altre volte invece, nella più completa autonomia, si arricchiscono e si perfezionano.



EDUCAZIONE INTELLETTUALE

I primi, sostenitori dell'unicità dell'intelligenza, attraverso la pratica dei test, si sentono in grado di offrire una visione sufficientemente attendibile del quoziente intellettivo personale;

I secondi, sostenitori della pluralità delle intelligenze, denunciano i test come oggettivamente inattendibili, giacché legati ad un unico criterio interpretativo.

I primi hanno alimentato una “priorità” intellettuale linguistica e logico-matematica;

I secondi hanno sviluppato la ricerca di più intelligenze, legate a caratteristiche storiche e antropologiche, a esigenze sociali e personali.



EDUCAZIONE INTELLETTUALE

Gli studi più recenti inclinano ad attribuire maggior valore epistemologico a quest'ultima prospettiva, sottolineando l'enorme plasticità del cervello umano.

La **teoria delle intelligenze multiple** (H.Gardner) recupera la multidimensionalità formale e strutturale dell'intelligenza, l'influenza sulle attività intellettuali di componenti affettive e motivazionali, il valore della creatività e della fantasia nella formazione ed evoluzione dei percorsi delle singole intelligenze.



EDUCAZIONE INTELLETTUALE

Se le intelligenze sono multiple, cosa deve fare l'educazione?

Bilanciare gli sforzi su ogni campo intellettuale
oppure

Privilegiare quell'ambito che gode di maggior successo e credibilità nel sistema sociale in cui il soggetto è inserito?



EDUCAZIONE INTELLETTUALE

Se un soggetto mostra propensione per un tipo particolare di abilità, un corretto insegnamento dovrà accentuarne il funzionamento a discapito di altre competenze?

oppure

Dovrà concentrare i suoi sforzi sugli ambiti intellettuali che sembrano più svantaggiati?



EDUCAZIONE INTELLETTUALE

Il dibattito è aperto, ma due cose sembrano certe:

- a) Che l'intelligenza è attiva e in movimento sin dalla nascita
- b) Che l'evoluzione di ogni singola intelligenza è plurale e differente, in costante riformulazione e ridefinizione

Quindi l'intelligenza non è una, non è fissa e stabile, non è data una volta per tutte.



EDUCAZIONE INTELLETTUALE

L'intelligenza è soggetta a cambiamenti di rotta , è interna alla storia e all'ambiente. L'intelligenza si lega con il corpo e con il linguaggio, si nutre degli stimoli ambientali e sociali, interferisce nei processi inconsci o inespresi e obbedisce (o sfugge) alle regole del discorso e della logica.

Caratteristica principale dell'intelligenza è la sua **capacità di autocostruzione**: un'abilità che le permette di svilupparsi e di perfezionarsi attraverso l'esercizio continuo di se stessa.

Questa autocostruzione avviene sotto la spinta di forze differenziate e plurime, si integra con le complesse dinamiche dei rapporti sociali, affettivi, interpersonali.



EDUCAZIONE INTELLETTUALE

Queste sono le principali interazioni che l'intelligenza intrattiene con l'ambiente:

- L'intelligenza “osserva” oggetti e situazioni che le sono attorno, compie su di esse una ricognizione globale e analitica, attribuisce loro significati e funzioni anche in relazione alle proprie motivazioni, collegate a motivazioni e interessi specifici;
- L'intelligenza “riflette” su ciò che la circonda, raffronta e compara dati e situazioni, compie analogie e inferenze, elabora schemi rappresentativi e mappe concettuali;



EDUCAZIONE INTELLETTUALE

- L'intelligenza “esprime” e “comunica” attraverso il linguaggio i suoi percorsi logici, ne fornisce le chiavi interpretative, ne moltiplica le potenzialità espressive e cognitive;

È grazie all'intelligenza, quindi, che l'individuo è in grado di prendere contatto con la realtà che lo circonda, di interagire attivamente con il mondo, intervenendo, con la forza della propria intelligenza, a modificarlo.



EDUCAZIONE INTELLETTUALE

È dunque necessario un ambiente formativo estremamente ricco e stimolante sul piano dell'apprendimento, intenzionalmente e specialisticamente organizzato per valorizzare e moltiplicare le intelligenze dell'uomo.

Più intelligenze chiamano in causa più ambiti disciplinari e sistemi simbolici, **più** linguaggi e media culturali, **più** strumenti e materiali didattici, **più** sedi formative all'interno di un sistema formativo che però non perda mai di vista l'unitarietà dello sviluppo dell'uomo.



EDUCAZIONE AFFETTIVA

«Il riso della gioia e le lacrime della compassione creano un linguaggio muto, che è comune a tutti e intelligibile a tutti, perché è sentito da tutti. Sono i primissimi indizi del sentimento. Sono le prime testimonianze di moti dell'animo, di cui non si può misconoscere il significato. Essi saranno per tutta la vita il contrassegno del sentimento, sia esso adombrato di tacita mestizia o rivestito di gioia silenziosa, faccia esso battere il petto per l'angoscia o palpitar di gioia».

(J.H.PESTALOZZI)



EDUCAZIONE AFFETTIVA

Il termine affettività consente di indicare un'area molto vasta e articolata della vita psichica, all'interno della quale rientrano sentimenti ed emozioni palesi e comunicabili nonché tutto ciò che afferisce alla dimensione dell'inconscio, quindi a pulsioni e dinamiche che sfuggono alla consapevolezza del soggetto.

Non c'è comportamento per quanto razionale, che non venga in qualche modo attivato e influenzato da una reazione emotivo-affettiva. Più in particolare, le manifestazioni dell'affettività sono la base delle motivazioni all'apprendimento e ne condizionano profondamente l'esito.



EDUCAZIONE AFFETTIVA

Allo stesso modo l'affettività investe la dimensione etico-sociale, nella misura in cui i differenti vissuti affettivi (piacere, gioia, simpatia e, viceversa, frustrazione, angoscia ed egoismo) determinano in positivo o in negativo, i rapporti con le cose, con gli altri, con il mondo, influenzando l'apertura relazionale, la disponibilità al confronto, al dialogo, alla cooperazione, all'amicizia e all'amore.



EDUCAZIONE ETICO-SOCIALE

«Una società che ponga in grado tutti i suoi membri di partecipare, a condizioni uguali, a quel che ha di buono e che assicuri un riadattamento flessibile delle sue istituzioni attraverso lo scambio delle diverse forme di vita associata, è democratica.

Una democrazia è qualcosa di più di una forma di governo. È prima di tutto un tipo di vita associata, di esperienza continuamente comunicata. L'estensione nello spazio del numero di individui che partecipano a un interesse in tal guisa che ognuno deve riferire la sua azione a quella degli altri e considerare l'azione degli altri per dare un motivo e una direzione alla sua, equivale all'abbattimento di quelle barriere di classe, di razza, e di territorio nazionale che impedivano agli uomini di cogliere il pieno significato della loro attività».

(JOHN DEWEY)



EDUCAZIONE ETICO-SOCIALE

La socialità si riferisce alla capacità costruttiva di vivere “insieme” agli altri, condividendo impegni e vincoli, istanze, progetti e opere sulla base dell’insieme dei valori e delle norme che regolano la vita della comunità sociale. L’istanza sociale rinvia al perseguimento di una equilibrata mediazione tra le ragioni del singolo e quelle della collettività. Gli “altri” infatti si presentano come co-essenziali alla costituzione dell’identità di ciascun soggetto in quanto “essere sociale” e, al contempo, come co-essenziali per la tenuta dell’intera comunità.



EDUCAZIONE ETICO-SOCIALE

La socialità si costruisce attraverso complesse dinamiche interpersonali, conflitti cognitivi e affettivi, articolati processi di interscambio e comunicazione. In tal senso, la socialità appare strettamente intrecciata alla dimensione dell'eticità: alla condivisione sociale di vincoli e di responsabilità nei confronti degli altri, delle istituzioni e dell'ambiente.

Si afferma quindi oggi un paradigma etico-sociale impegnato a valorizzare e rispettare la pluralità dei nuovi soggetti di diritto e delle rispettive istanze.



EDUCAZIONE ETICO-SOCIALE

Attraverso la famiglia prima e la scuola poi, l'individuo apprende regole e comportamenti di convivenza, basati sulla conoscenza, sulla comprensione e sulla condivisione dei pensieri e dei punti di vista differenti dal proprio. La scuola, in particolare, costringe ad argomentare i propri ragionamenti e, nel confronto tra punti vista differenti, promuove una progressiva crescita intellettuale e interpersonale.



EDUCAZIONE ETICO-SOCIALE

L'educazione etico-sociale deve aprirsi ai principi e ai valori della multiculturalità, della multi-etnicità e della multiconfessionalità.

L'impegno consiste nel fare acquisire all'allievo atteggiamenti di solidarietà e di rispetto dell'altro, di valorizzazione delle affinità e degli interessi comuni, di riconoscimento delle differenze e delle peculiarità individuali e culturali.